



GENOVA E I SUOI TESORI
le Strade Nuove e i Palazzi dei Rolli
Patrimonio Unesco


lovingenova
ARTE E CULTURA

Le Strade Nuove e il sistema dei Palazzi dei Rolli iscritti nella World Heritage List

Le Strade Nuove e il sistema dei Palazzi dei Rolli nel centro storico di Genova datano dalla fine del Cinquecento ai primi del Seicento, quando la Repubblica di Genova era al massimo del suo potere finanziario e marittimo.

- Il sito, iscritto nel 2006 come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO in quanto rappresenta il primo esempio in Europa di progetto di sviluppo urbano lottizzato dall'autorità pubblica con un progetto unitario, associato ad un particolare sistema di "alloggiamenti pubblici" in residenze private appartenenti alle famiglie aristocratiche più ricche e potenti della Repubblica di Genova, decretato dal Senato nel 1576.



- Il sito racchiude un insieme di palazzi rinascimentali e barocchi edificati lungo le "Strade Nuove". I Palazzi dei Rolli offrono una straordinaria varietà di diverse soluzioni, sono caratterizzati da spettacolari scaloni, cortili e logge che si affacciano su giardini, costruiti su diversi livelli in uno spazio relativamente ristretto.
- Offrono inoltre, un originale esempio di un sistema di residenze private designate per dare ospitalità a illustri personaggi in visita. Ciò ha contribuito alla diffusione di un modello architettonico e di una cultura che attirò l'attenzione di artisti e viaggiatori, che attraverso i loro scritti e lavori la diffusero all'estero.













DA NON PERDERE

Gli itinerari che proponiamo vi condurranno in un viaggio a ritroso nel tempo lungo vie e all'interno di palazzi la cui magnificenza non ha eguali nel mondo. A chi ha poco tempo a disposizione proponiamo di andare a visitare Palazzo Lomellino, unico per la decorazione della facciata e per l'atmosfera scenografica del settecentesco ninfeo. Con più tempo, i Musei di Palazzo Rosso, Palazzo Bianco e Palazzo Tursi, che custodiscono tesori d'arte di straordinario valore. In una bella giornata chiedete di salire sul belvedere di Palazzo Rosso, da dove potrete avere la suggestiva vista dei tetti della città vecchia.

- 1 **La Galleria dorata di Palazzo Pallavicino** [12]
- 2 **Palazzo Lomellino** [17]
- 3 **I Musei di Strada Nuova** [27]
- 4 **Palazzo Reale e il Teatro del Falcone** [33]
- 5 **Galleria Nazionale di Palazzo Spinola** [37]



GENOVA "CITTÀ DEI PALAZZI"

I quarantadue Palazzi dei Rolli iscritti a far parte nel 2006 del Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, fanno in realtà parte di un ben più ricco patrimonio, almeno 120 palazzi riconosciuti, della città, che tra la fine del Cinquecento e la metà del Seicento vantava uno straordinario potere economico e politico in Europa.

Il "rollo" era diviso in tre bussoli, nei quali i palazzi erano inseriti a seconda della loro grandezza e bellezza.

La dimora veniva assegnata per sorteggio a seconda della dignità dell'ospite, dal primo bussolo: cardinali, principi e viceré, dal secondo bussolo feudatari e governatori, dal terzo bussolo principi inferiori e ambasciatori.

STRADA NUOVA LA "RUE DES ROIS"

È l'itinerario di lusso del centro storico, che percorre le strade più eleganti della Genova cinque e seicentesca, quelle "strade nuove" che meglio coincidono con l'immagine di Superba che Genova volle meritarsi nei secoli d'oro della sua potenza finanziaria.

Tutto l'itinerario si svolge sui 20 metri sul livello del mare, in un territorio che per secoli fu una periferia rada, interrotta da alcuni vasti conventi, finché non venne edificata da imponenti quartieri di residenza nobiliare. Oggi i grandi palazzi sono sede di uffici pubblici, musei, società, banche, antiquari di lusso.

Il primo palazzo del nostro percorso è **Palazzo Doria Spinola [1]** oggi sede della Prefettura in largo Eros Lanfranco 1. Costruito per Antonio Doria, tra il 1541 e il 1543, nel 1624 passò agli Spinola che lo sopraelevarono di un piano. Il palazzo viene attribuito alla collaborazione di Bernardino Cantone. Dall'atrio affrescato si accede al cortile e ad uno scalone marmoreo che porta al piano nobile. La loggia è affrescata nel 1584 da Aurelio e Felice Calvi con vedute di città.



da sinistra:
Palazzo
Doria-Spinola,
particolare di una
lunetta del salone
con un affresco di
Giovanni e Luca
Cambiaso e
particolare della
facciata.
Palazzo Giacomo
Spinola dei Marmi.

All'interno si possono ammirare affreschi di Giovanni e Luca Cambiaso. Lasciato il Palazzo si scende in salita Santa Caterina dove, sulla sinistra, in piazza Rovere vediamo **Palazzo Clemente della Rovere [2]** (XVI sec.). Continuando lungo la salita si fronteggiano **Palazzo Giorgio Spinola [3]** (civico 4, XVI sec.) e **Palazzo Tommaso Spinola [4]** (civico 3, edificato dal 1558), al cui interno si trovano affreschi di Luca Cambiaso e Andrea Semino con soggetti a tema mitologico. Dall'irregolare piazza delle Fontane Marose coi suoi palazzi a strisce bianche e nere – **Palazzo Giacomo Spinola dei Marmi [5]** (civico 6, edificato dal 1445) – delicatamente affrescati come **Palazzo Agostino Ayrolo [6]** (civici 3-4, XVI sec.) e **Palazzo Paolo e Nicolò Interiano [7]** (civico 2, edificato dal 1565) è facile cogliere d'infilata il rettilineo di via Garibaldi: un salotto, un quartiere come non ce ne sono altri in città e come, si dice, non ve ne siano altri al mondo. A metà Cinquecento alcune famiglie dell'oligarchia finanziaria lottizzano questo terreno disabitato e periferico e innalzano palazzi ripresi nei disegni di P. P. Rubens. La via fu disegnata come un rettilineo di 250 metri, largo 7,5: i palazzi

PIETRO PAOLO RUBENS

Un giovane Rubens, giunse in Italia nell'estate del 1600, invitato alla corte di Vincenzo Gonzaga, dove incontrò alcuni nobili genovesi a cui rimase legato da vincoli di lavoro e amicizia per tutta la vita. Nel 1604 di passaggio a Genova, sulla via del ritorno da un suo viaggio in Spagna alla corte di re Filippo III, rinsaldò i rapporti con Nicolò Pallavicino, nipote di Tobia. Da lui gli venne commissionata la pala della *Circoncisione* destinata alla chiesa del Gesù. Proprio Nicolò e la moglie Maria Serra Pallavicino furono tra i primi nobili genovesi ad essere ritratti dal Rubens, cui seguì nel 1606 il ritratto a Gio. Carlo Doria a cavallo insignito da Filippo III delle insegne dell'Ordine di San Giacomo. I suoi soggiorni nelle ville e nei palazzi dei nobili genovesi lo indussero a raccogliere i disegni dei rilievi dei palazzi in un unico *corpus*, che nel 1622, pubblicò ad Anversa, proponendo ai suoi connazionali il modello abitativo dei palazzi genovesi definendolo "di buon gusto e comodità". Lui per primo, acquistò una casa in stile fiammingo che "ristrutturò" aggiungendo un corpo di fabbrica, una corte e un giardino alla maniera genovese.





da sinistra:
Affresco di Domenico Parodi nel Palazzo di Agostino Ayrolo.
Facciata di Palazzo di Paolo e Niccolò Interiano.
Affresco di Palazzo Pallavicini-Cambiaso.
sotto:
Palazzo Franco Lercari Parodi: particolare della facciata e volta affrescata dello scalone.

furono progettati a partire dal 1558 da un gruppo di architetti (Bernardino Cantone, Bernardo Spazio, Giovanni Ponzello, Pietro Antonio Corradi), ispirati dai modelli lasciati in città da Galeazzo Alessi.

Via Garibaldi si apre con **Palazzo Agostino Pallavicini-Cambiaso [8]** (civico 1). L'area del palazzo fu acquistata da Tobia Pallavicino che la rivendette al fratello Agostino, senatore della Repubblica e ambasciatore presso l'imperatore Carlo V.

I lavori per la costruzione, diretti da Bernardino Cantone, ebbero luogo tra il 1558 e il 1560. Il palazzo fu il primo ad essere costruito in Strada Nuova. Attorno al 1776 divenne di proprietà della famiglia Cambiaso, il cui stemma compare sul portale d'ingresso e sul camino nel salone. Al suo interno affreschi di Andrea e Ottavio Semino.

Di fronte, si trova **Palazzo Pantaleo Spinola-Gambaro [9]** (civico 2), costruito per Pantaleo Spinola, che morì nel 1563 senza vedere la conclusione dei lavori, progettato da Bernardo Spazio. Nel 1609 il palazzo fu venduto a Andrea Spinola, e solo nel 1780 dalla famiglia Spinola passò ai Cambiaso che ne risultarono proprietari fino al 1798.









TOBIA PALLAVICINO

Il marchese Tobia Pallavicino, fu uno dei più ricchi aristocratici genovesi del XVI secolo, commerciante in allume di Tolfa in tutta l'Europa, con la sua famiglia deteneva praticamente il monopolio del prezioso minerale, utilizzato per fissare il colore sui tessuti.

Sin dal 1541, con il fratello Agostino, controllava l'importazione del minerale, e i suoi figli, Alessandro, Fabrizio e Orazio, strategicamente si erano insediati a Londra, Roma e Anversa da dove controllavano gli interessi del casato.

Nel 1560, grazie alle sue vaste conoscenze in Europa, venne inviato come ambasciatore, assieme a Gerolamo Lomellino, presso la corte francese per accattivarsi le simpatie di Caterina Medici. Morì nel 1581 lasciando ai figli un inestimabile patrimonio valutato in circa 400.000 scudi.

LORENZO DE FERRARI E LA GALLERIA DORATA

Nasce a Genova il 14 novembre 1680. Il padre Gregorio lo istruisce nel campo della pittura e dal 1726 collabora con Paolo Gerolamo Piola. A Genova si dedica all'affresco operando in numerose chiese e palazzi. Nel 1734 parte per Roma

dove si ferma per due mesi, e, al suo ritorno a Genova esegue numerosi affreschi e infine si dedica alla sua ultima e più importante impresa decorativa: la Galleria dorata di Palazzo Tobia Pallavicino. Muore a Genova nel 1744.

EL SIGLO DE LOS GENOVESES

L'aristocrazia genovese, guidata da personaggi come Nicolò Grimaldi, tanto ricco da essere chiamato "il Monarca", Tobia Pallavicino "re dell'allume" o Franco Lercari "il ricco", intratteneva ricchissimi traffici con la Spagna e i nuovi mondi conquistati, tanto da far dire che l'argento nascesse in America, splendesse a Siviglia ma venisse seppellito a Genova. Era quella che sovvenzionava i sovrani in Europa: da Carlo V a Filippo II, e chiamava i più famosi artisti, architetti, pittori e quadraturisti, per farsi ritrarre e decorare i sontuosi palazzi costruiti: da Bernardino Cantone ad Antonio Ricca, da Pietro Paolo Rubens ad Antoon Van Dyck, da Lorenzo De Ferrari a Valerio Castello.

nelle pagine precedenti:
Palazzo Pantaleo Spinola-Gambaro con *Allegoria della Pace* di Domenico Piola.

in alto:
Palazzo Tobia Pallavicino: Pierre Puget, *Madonna con bambino*, Giovanni Battista Castello particolare di un affresco del vestibolo
a destra:
Galleria dorata di Palazzo Tobia Pallavicino.





Successivamente passò ai Giustiniani, ai Gambaro e nel 1923 al Banco di Chiavari e della Riviera Ligure.

L'esterno del palazzo, molto semplice, è caratterizzato dalle due figure allegoriche della *Prudenza* e della *Vigilanza* che ornano il timpano del portale d'ingresso. Le sale interne conservano affreschi di Giovanni Carlone e di Domenico Piola.

Al civico 3 sorge **Palazzo Franco Lercari Parodi [10]**, affidato a Taddeo Carlone nel 1571 da Franco Lercari, facoltoso e influente banchiere che ricoprì numerose prestigiose cariche pubbliche. Gli stipiti del portale con i telamoni dai nasi mozzi alludono alla leggenda di Megollo Lercari, ripresa anche in un affresco di Luca Cambiaso, secondo cui il mercante genovese avrebbe acquistato stima e credito nelle colonie d'Oriente tagliando nasi e orecchie ai traditori.

Al suo interno affreschi di Luca Cambiaso.

Dall'altro lato della via, al civico 4 si può ammirare **Palazzo Tobia Pallavicino-Carrega Cataldi [11]**, sede della Camera di Commercio, costruito, fra il 1558 e il 1561 da Giovanni Battista Castello detto il Bergamasco per Tobia Pallavicino, uno dei più influenti e facoltosi genovesi

dell'epoca. Di Lorenzo De Ferrari la cappella e la celebre Galleria dorata, raffinato esempio di rococò genovese.

La progettazione del **Palazzo Angelo Giovanni Spinola [12]**, civico 5, fu affidata nel 1558 all'architetto Giovanni Ponzello, la facciata venne decorata ad affresco dai Calvi e da Lazzaro Tavarone. All'interno affreschi opera di Bernardo Castello, Andrea Semino e Lazzaro Tavarone.

Il palazzo oggi è proprietà e sede della Deutsche Bank.

Sull'altro lato della via, al civico 6 è **Palazzo Gio. Battista Spinola-Doria [13]**. La costruzione del palazzo fu affidata a Bernardino Cantone nel 1563. Rimasto proprietà degli Spinola fin al 1723, venne successivamente acquistato dalla famiglia Doria. Nel cortile la lucerna con sovrastante l'aquila, simbolo del casato. Nei saloni affreschi di Andrea e Ottavio Semino e Luca Cambiaso. Il palazzo, residenza privata, non è visitabile e ospita il Circolo Artistico Tunnel.

Al civico 7 si incontra **Palazzo Nicolosio Lomellino-Podestà [14]**, edificato dal 1563, la cui facciata, riccamente decorata a stucco con erme, panoplie, mascheroni e festoni, eseguita dallo scultore



da sinistra:
Facciata di Palazzo
Angelo Giovanni
Spinola e affresco
dell'atrio.

sotto:
Palazzo Gio. Battista
Spinola-Doria: volta
di una sala con *La
caduta di Fetonte* di
Luca Cambiaso, e
particolare del
giardino.

Marcello Sparzo, lo rende unico tra i palazzi di Strada Nuova. Agli inizi del XIX secolo il palazzo passò ai Raggio e nel 1865 al barone Andrea Podestà, i cui discendenti ne sono tutt'oggi proprietari. Recenti lavori di restauro hanno portato alla luce gli affreschi di Bernardo Strozzi raffiguranti *Cristoforo Colombo nelle Indie*. Nelle sale dipinti di Giacomo Antonio Boni, Domenico Parodi e Lorenzo De Ferrari. Il palazzo è visitabile. Unico esempio di palazzo bifamiliare è ai civici 8 e 10 **Palazzo Lazzaro e Giacomo Spinola-Cattaneo Adorno [15]**, edificato dal 1583.

La residenza a ponente, per tre secoli di proprietà della famiglia Adorno, è riccamente decorata da Lazzaro Tavarone; la decorazione della residenza a levante, più povera, è ottocentesca e si deve alla famiglia Cattaneo, ultima proprietaria del palazzo.

Palazzo Nicolò Grimaldi-Doria duca di Tursi [16] (civico 9) ospita la sede del Comune di Genova e fa parte dei Musei di Strada Nuova. Il palazzo fu edificato da Giovanni e Domenico Ponzello dal 1564 per Nicolò Grimaldi, detto il "monarca" per l'ingente patrimonio e per i rapporti economici che intratteneva con Filippo II, che lo insignì di numerosi







da sinistra:
Palazzo Nicolosio
Lomellino-Podestà:
particolari della
facciata decorata a
stucco.
nelle pagine
seguenti:
Particolare del ninfeo.

titoli. Gli stretti rapporti d'affari con la Spagna ebbero forti ripercussioni sugli affari del nobile genovese al momento della seconda bancarotta del re e, nel 1596, Giovanni Andrea Doria principe di Melfi entrò in possesso della dimora e affidò a Taddeo e Battista Carlone e a Battista Orsolino l'edificazione delle logge laterali e, nel 1598, la sistemazione del giardino superiore. Nel 1820 il palazzo fu acquistato da Vittorio Emanuele I di Savoia che, in seguito alla demolizione della chiesa di San Francesco, lo fece ampliare sul lato a monte e fece innalzare la torretta dell'orologio. Tra il 1838 e il 1848 fu sede del Collegio dei Gesuiti per poi passare al Comune. L'imponente facciata è esaltata dalla lunga zoccolatura del prospetto principale a bugnato in pietra rosa di Finale, opera di Giovanni Ponzello. Di Taddeo Carlone i mascheroni che sormontano le finestre e il portale monumentale.

Il palazzo, inizialmente privo di decori, fu arricchito da Giovanni Andrea Doria di arazzi e manufatti artistici provenienti dall'Inghilterra e dalle Fiandre; solo nella seconda metà del XIX secolo le sale furono decorate ad affresco con opere di Francesco Gandolfi e Nicolò Barabino.

UN AFFRESCO "NASCOSTO"

Il palazzo costruito nel 1563 per Nicolosio Lomellino venne venduto a Luigi Centurione che affidò nel 1623 la realizzazione degli affreschi a Bernardo Strozzi. Nel 1625 tra il committente e l'artista ci furono dei diverbi, forse per il protrarsi dei lavori: lo Strozzi doveva portare a termine l'incarico in diciotto mesi, ma in un documento indirizzato al Senato della Repubblica, l'artista lamenta di aver faticato ben oltre gli accordi presi e di non essere stato ancora adeguatamente pagato. Il Centurione, senza lasciar passare neppure un giorno, rispose alla provocazione accusandolo di non aver rispettato il contratto. Ne nacque una vertenza legale, molto documentata, che comportò la brusca interruzione della decorazione a fresco, limitata dunque alle sole prime tre sale previste: nelle due laterali le decorazioni del soffitto furono picchettate e scialbate, probabilmente per diretta volontà del Centurione, mentre gli affreschi della sala centrale piacquero al committente che li volle mantenere, ma nel Settecento la sala venne controsoffittata e solo nel 2002 l'affresco è comparso con i suoi smaglianti colori.









da sinistra:
Palazzo Spinola
Cattaneo-Adorno:
un salone,
particolare di un
affresco di Lazzaro
Tavarone.
sotto:
La facciata.

Oltre a ospitare le sale di rappresentanza del Sindaco il palazzo accoglie l'espansione della Galleria di Palazzo Bianco; nelle sale sono esposti pezzi come il celebre *Guarneri del Gesù*, violino appartenuto a Paganini, le tele di Alessandro Magnasco, e una inedita esposizione di opere d'arte decorativa (arazzi, mobili, ceramiche liguri, tessuti).

Palazzo Baldassarre Lomellini-Campanella [17] (civico 12), venne

costruito nel 1562 da Giovanni Ponzello per Baldassarre Lomellini. Nel 1770 lo acquista Cristoforo Spinola, ambasciatore della Repubblica in Francia, che nel 1780 ne affida la ristrutturazione architettonica in stile neoclassico ad Andrea Tagliafichi, mentre gli interni vengono rinnovati da Charles de Wailly, architetto di corte a Versailles.

Nel 1778 viene acquistato da Domenico Serra, il cui stemma orna il lampadario nell'atrio, mentre il motto della famiglia, *Venturi non immemor aevi* (i posteri non dimentichino gli antenati), si può leggere ancora sul portale. Passato all'armatore Tito Campanella nel 1917, viene destinato in parte a uffici. I bombardamenti del 1942 hanno provocato gravi danni, sventrando il Salone del Sole, fino ad allora annoverato

tra le meraviglie della città.

Al secondo piano nobile rimangono il soffitto affrescato da Gio. Batta Castello, gli stucchi del lato a ponente ed un salottino settecentesco.

Al primo piano affreschi di Andrea Semino ornano la sala chiamata "degli zecchini" per lo splendore degli stucchi dorati progettati dal De Wailly.

Il palazzo ospita, al primo piano, "Via







da sinistra:
Palazzo Tursi, lo
scalone e una sala.
sotto:
Palazzo Baldassarre
Lomellini-Campanella:
affresco di Andrea
Semino nella sala
"degli zecchini".

Garibaldi 12", uno spazio dedicato all'interior design il cui allestimento è stato realizzato nel 2001 dall'architetto William Sawaya.

Al civico 11, **Palazzo Luca Grimaldi [18]**, in contrapposizione con il prospiciente

Palazzo Rosso, per il colore chiaro del suo intonaco decorato in stucco, viene chiamato "Bianco" e ospita uno dei più importanti musei cittadini che, arricchito oggi da nuove sale, offre un panorama ricco e articolato della produzione pittorica







da sinistra:
Palazzo Rosso visto dal giardino.
Palazzo Luca Grimaldi, Museo di Palazzo Bianco: lo scalone e le statue di *Giano* e *Giove*.

italiana, fiamminga e genovese dal '400 al '700. Il primo ammezzato del palazzo ospita l'Istituto per lo Studio del Tessuto e della Moda.

Costruito nella prima metà del Cinquecento da Girolamo Grimaldi per il figlio Luca, aveva il suo ingresso su salita San Francesco. Nel 1580 venne trasformato dagli eredi di Luca Grimaldi con l'aggiunta di un'ala esterna a loggiati sovrapposti nel giardino. A questo periodo risalgono le due statue, nel loggiato del cortile, di Pierre Franqueville, rappresentanti *Giano* e *Giove*. La famiglia De Franchi, l'acquistò nel 1711 e in seguito lo cedette a Maria Durazzo Brignole Sale, già proprietaria di Palazzo Rosso. Il palazzo fu ristrutturato, su progetto dell'architetto Giacomo Viano, e fu creato un nuovo ingresso su Strada Nuova. Nel 1884 Maria Brignole Sale De Ferrari, vedova di Raffaele, duca di Galliera, nel suo testamento lasciava il palazzo al Comune per la "formazione di una pubblica galleria". Dopo una prima sistemazione avvenuta nel 1889, furono realizzati altri riordini parziali fino al 1942, quando, distrutto dai bombardamenti, fu ricostruito e riaperto nel 1950 con un nuovo ordinamento voluto da Caterina Marcenaro e un allestimento studiato da

Franco Albini.

Attraversando la via possiamo entrare a **Palazzo Rosso**, (civico 18), **Palazzo Ridolfo e Gio Francesco M. Brignole Sale** [19].

Costruito tra il 1671 e il 1677 da Pier Antonio Corradi per Ridolfo e Gio Francesco Brignole Sale, il palazzo deve il suo nome al colore rosso scuro dell'intonaco. Come per palazzo Balbi Senarega in Strada Balbi, l'esigenza di utilizzo da parte dei due fratelli, viene risolta con la creazione di un doppio piano nobile. Il blocco principale si snoda intorno al cortile, ed è arricchito da logge che si affacciano sul giardino. Un fastoso ciclo di affreschi decorano le volte e le pareti (Gregorio De Ferrari, Domenico Piola, Andrea Carlone, Carlo Antonio Tavella e Bartolomeo Guidobono). Nel 1871, Maria Brignole Sale dona il palazzo alla città. Dopo il bombardamento aereo del 1943, che aveva causato la quasi completa distruzione dell'ammezzato superiore e la perdita della decorazione della volta del salone del secondo piano nobile, Caterina Marcenaro, allora Direttore dell'ufficio Belle Arti, in collaborazione con l'architetto Franco Albini, operò il restauro e il riallestimento del palazzo. Il museo ospita gli arredi storici e le collezioni d'arte della famiglia Brignole Sale, inoltre opere di Van





da sinistra:
Palazzo Rosso: la loggia di
Diana e un affresco di
Gregorio De Ferrari con
L'Estate.
sotto:
Palazzo Tursi, il violino
di Paganini.

Dyck, Dürer, Guercino, Veronese, Reni, Preti, Strozzi e, a rotazione, disegni e stampe. Palazzo Rosso ospita inoltre la Biblioteca di Storia dell'Arte, l'Archivio Fotografico e le Collezioni Topografica e Cartografica. Accessibili al pubblico anche il grande terrazzo che si affaccia su via Garibaldi e il belvedere sul colmo del tetto.



MUSEI DI STRADA NUOVA

Palazzo Tursi

Via Garibaldi 9 - Tel 010 5572193

Fax 010 5572269

Palazzo Bianco

Via Garibaldi 11 - Tel 010 5572193

Fax 010 5572269

Palazzo Rosso

Via Garibaldi 18 - Tel 010 5574972

Fax 010 5574973

da martedì a venerdì 9.00-19.00

sabato e domenica 10.00-19.00

lunedì chiuso

www.museidigenova.it

museidistradanuova@comune.genova.it

Centro di Documentazione per la Storia,

L'Arte e l'Immagine di Genova

Dipendenze di Palazzo Rosso

Via ai Quattro Canti

di San Francesco 49/51

Biblioteca di Storia dell'Arte

Tel 010 5574956 - 010 5574957

0105574958 - Fax 0105574970

biblarte@comune.genova.it

martedì-giovedì 8.30-12.30

13.45-16.30, venerdì 8.30-13.00

Archivio fotografico

Tel 010 5574963 - 010 5574962

Fax 010 5574970

archiviofotografico@comune.genova.it

consultazione su appuntamento

da martedì a venerdì

Collezione cartografica

e topografica

Tel 010 554961 - Fax 010 5574971

archiviotopografico@comune.genova.it

consultazione su appuntamento

da martedì a venerdì



STRADA NUOVISSIMA

Lasciata la splendida Strada Nuova ci affacciamo su una piccola piazza che prende il nome dalla meridiana dipinta sulla facciata di

Palazzo Gerolamo e Battista Grimaldi-della Meridiana [20] (piazza della Meridiana 1) commissionato da Gerolamo Grimaldi, la cui costruzione ebbe inizio nel 1541, su di un terreno in grande pendenza che da Castelletto arrivava all'area dove sarebbe poi sorta la piazza che raccorda Strada Nuova (via Garibaldi) con Strada Nuovissima (via Cairoli). Il palazzo aveva l'ingresso in salita San Francesco e i prospetti laterali allungati su due giardini a monte e a valle. Nella prima metà del Seicento, con lo scopo di recuperare il maggior numero di ambienti, venne coperto il cortile d'ingresso. Il palazzo venne alla fine del Settecento ristrutturato e, per consentire la creazione della piazza, fu sacrificato il giardino inferiore e trasformato il prospetto sud in facciata dove venne dipinta una meridiana.

Al suo interno affreschi di Luca Cambiaso e di Lazzaro Calvi. Nel XIX secolo diventa proprietà del Lloyd





da sinistra:
Due vedute di
Palazzo Grimaldi della
Meridiana.
Via Cairoli.
sotto:
Luca Cambiaso *Ulisse
che saetta i Proci*.
Palazzo di Gio. Carlo
Brignole.





Italico, che affida all'architetto Gino Coppedè i lavori di riadattamento ad uffici. Il palazzo è stato completamente ristrutturato nel 2010.

Là dove terminava Strada Nuova **Gio. Carlo Brignole** acquistò, tra il 1623 e il 1626, alcune case di proprietà di Gio.

Luca de Franchi, affidando a Bartolomeo Bianco la costruzione della sua residenza (piazza della Meridiana 2). Il palazzo [21] aveva originariamente un accesso da salita Quattro Canti di San Francesco e un giardino su quella che oggi è piazza della Meridiana. Con l'apertura di Strada Nuova l'ingresso venne spostato nella posizione attuale e decorato con i due telamoni di Filippo Parodi. Il piano nobile è decorato con affreschi di Gregorio e Lorenzo De Ferrari. Nel 1820 il palazzo divenne di proprietà della famiglia Durazzo che affidò la decorazione del portico a Giuseppe Isola e dell'atrio superiore a Federico Leopardi.

Dopo aver percorso via Cairoli ci troviamo in largo Zecca dove proprio di fronte a noi troneggia il **Palazzo di Bartolomeo Lomellino** [22] (civico 4).

Fatto costruire tra il 1565 e il 1570 da Bartolomeo Lomellino, fratello di

Nicolosio, proprietario di un palazzo in Strada Nuova, il palazzo resterà di proprietà dei Lomellino fino al 1575 per poi passare ai Rostan Reggio e nel 1820 ai Raggio. I molti lavori fatti per adattarlo a vari usi e quelli fatti per i due sbancamenti per il taglio di Strada Nuovissima e della lottizzazione prima dell'apertura del tunnel hanno reso possibile il suo riconoscimento solo grazie alle otto tavole che Pietro Paolo Rubens gli dedicò.

Al termine di via Cairoli (civico 18), **Palazzo Stefano Lomellini** [23], la cui storia si intreccia con il bando del 1777 fatto per la costruzione di "Strada Nuovissima" (via Cairoli) vista come naturale sbocco di Strada Nuova verso piazza del Guastato. Gregorio Pettondi si aggiudicò l'assegnazione dei lavori, grazie anche all'appoggio di Giuseppe Lomellini, doge di Genova e proprietario degli immobili. In seguito la proprietà passò alla famiglia Balbi che affidò al Pettondi i lavori di ristrutturazione. I lavori toccavano due immobili che davano su "Strada Lomellina" (via Lomellini), divisi da un vicolo (vico Molini), circondati da vico



da sinistra:
Palazzo di Stefano
Lomellini: facciata su
via Cairoli.
L'atrio di Palazzo
Lomellini-Patrone.
Palazzo di Antoniotto
Cattaneo Belimbau
visto dal pronao della
chiesa
dell'Annunziata.

dell'Argento e salita de' Forni (oggi piazza della Zecca). Pettondi fuse i due edifici usando una soluzione di cortili e atrio, dominati da un doppio scalone marmoreo e da un monumentale portale d'accesso su "Via Nuovissima". Ai lavori di rifacimento delle facciate (1775 - 1788) collaborò anche Gaetano Carbone che progettò e diresse i lavori per la ricostruzione dei Saloni del Maggiore e del Minor Consiglio a Palazzo Ducale.

Su largo della Zecca (civico 2), si affaccia **Palazzo Giacomo Lomellini-Patrone [24]**: costruito nel 1617 per il doge Giacomo Lomellino, è interamente affrescato da Domenico Fiasella con un ciclo di dipinti ispirati al poema seicentesco di Ansaldo Cebà *La regina Ester*; agli affreschi lavorarono anche Giovanni e Giovanni Battista Carlone. Nel 1927 l'edificio venne ceduto al Comune che per allargare la sede stradale tra largo Zecca e piazza della Nunziata demolì uno spigolo del palazzo, privandolo ad ogni piano di un salotto e un attiguo gabinetto. L'atrio e il piccolo cortile porticato sono sullo stesso piano e il

cortile all'inizio del Novecento venne coperto con volte a crociera perdendo il significato di spazio arioso e luminoso. Dal 1945 il palazzo ospita il Comando Militare Regionale Liguria. Proseguendo verso piazza della Nunziata, proprio di fronte la maestosa chiesa vediamo il **Palazzo di Antoniotto Cattaneo-Belimbau [25]** (civico 2).

Il palazzo costruito nel 1594 viene, nel 1611, accorpato da Francesco De Ferrari a un palazzo contiguo di sua proprietà. Lazzaro Tavarone affresca nella prima metà del XVII secolo le volte del vestibolo e del salone al piano nobile con un ciclo di dipinti dedicati a Cristoforo Colombo. Nel 1785 l'architetto G.B. Pellegrini dirige la ristrutturazione dell'edificio per conto del suo nuovo proprietario, il senatore Andrea Cambiaso. Un'iscrizione sul portale d'ingresso ricorda che qui, nel 1815, soggiornò papa Pio VII, prigioniero di Napoleone Bonaparte. Nel 1890 il palazzo entra in possesso della famiglia Belimbau; oggi il palazzo è di proprietà dell'Università, che ha provveduto al restauro della facciata, e ospita uffici e Istituti universitari.



VIA BALBI

Il primo palazzo realizzato nella strada dei Balbi è quello di **Gio Agostino Balbi - Cattaneo Adorno [26]** (civico 1). Costruito nel 1618, su progetto di Bartolomeo Bianco, è sviluppato longitudinalmente con logge laterali e giardini pensili. Nel 1710 il palazzo venne ceduto dai Balbi a Marcello Durazzo. Nel 1774 Marcello Durazzo chiamò Andrea Tagliafichi per affidargli lavori di rinnovamento: questi trasformò l'atrio, creando lo scalone trasversale di raccordo con il cortile, arricchito da due statue appoggiate alle prime colonne, e inoltre cambiò radicalmente la forma della scala di accesso al piano superiore con una priva di colonne di sostegno – soluzione di alto livello tecnico e grande raffinatezza. Negli splendidi saloni è conservata una delle più importanti e ricche collezioni private di opere d'arte esistenti a Genova.

Il palazzo, residenza privata dei marchesi Cattaneo Adorno, non è visitabile.

Sull'altro lato della via incontriamo i Palazzi di **Gio. Francesco Balbi [27]** (civico 2, XVI sec.), di **Giacomo e Pantaleo Balbi – Balbi Senarega [28]** (civico 4), primo palazzo genovese

concepito per ospitare due appartamenti nobili, uguali nelle dimensioni e nell'altezza dei vani, edificato dal 1618. La fama della particolarità di questa dimora aristocratica si diffonde subito rapidamente, attirando visitatori da tutta Europa. Dal piano del portico, spazio comune dove si svolgevano le trattative d'affari dei Balbi, si diparte l'imponente scalone che conduce ai piani superiori. Il ciclo decorativo interno, realizzato a partire dagli anni Cinquanta del Seicento, porta le firme dei migliori artisti





a sinistra e in basso:

Palazzo Reale:
la galleria degli
Specchi e il cortile.
in questa pagina:
Due vedute di Via
Balbi.

nelle pagine seguenti:
Palazzo Balbi-Senarega,
particolare di un
affresco.

attivi a Genova in quel periodo: Valerio Castello, Domenico Piola e Gregorio De Ferrari. E infine sullo stesso lato troviamo il palazzo di **Francesco M. Balbi Piovera [29]** (civico 6), edificato dal 1656. Tutti e tre i palazzi ospitano Istituti universitari. **[30] Palazzo Stefano e Gio. Battista Balbi-Palazzo Reale:** nel 1643 Stefano Balbi affidò agli architetti Pier Francesco Cantone e Michele Moncino la realizzazione del palazzo; nel 1677 il palazzo divenne proprietà dei Durazzo che lo ampliarono notevolmente affidando i lavori a Carlo Fontana. Nel 1823 venne acquistato dai Savoia, diventando residenza reale, e dal 1925 appartiene allo Stato ed è sede del Museo di Palazzo Reale. Gli affreschi dei due piani nobili sono di alcuni dei principali artisti della grande stagione decorativa genovese: Domenico Parodi, Lorenzo De Ferrari, Valerio Castello, Giovanni Battista e Giovanni Andrea Carlone; al Parodi si deve la suggestiva Galleria degli Specchi. Nel Museo sono esposti oltre cento capolavori tra i quali il *Ritratto di Caterina Durazzo* di Anton van Dyck, l'*Elemosina di San Lorenzo* di Bernardo Strozzi, il *Ratto di Proserpina* di Valerio Castello e la *Sibilla Samia* del Guercino.

Museo di Palazzo Reale

Via Balbi 10

Tel 010 2710236 - Fax 010 2710272

www.palazzorealegenova.it

palazzorealegenova@arti.beniculturali.it

martedì e mercoledì 9.00-13.00

da giovedì a domenica 9.00-19.00

lunedì chiuso

Teatro del Falcone

Legata alle attività della locanda sulla strada di Prè, dove si poteva alloggiare prima di addentrarsi nel centro della città e assistere a spettacoli allestiti nel giardino, soprattutto da compagnie viaggianti, nel 1602 l'*hostaria* fu acquistata da Gabriele Adorno, che la trasformò in un vero teatro e successivamente da Eugenio Durazzo che lo ristrutturò. Col passaggio dell'intera proprietà dei Durazzo ai Savoia nel 1824 e l'inaugurazione del nuovo Teatro Carlo Felice nel 1828, per l'antico Falcone iniziò un lento, declino. Nel 1944: uno spezzone incendiario squarciò il tetto, distruggendo gran parte dei palchi e nel 1953 fu innalzato il nuovo teatro, che nel 2004, dopo ulteriori restauri, è stato riaperto al pubblico come sede di mostre.







CENTRO STORICO

Riscendendo verso largo della Zecca e imboccando via Lomellini, presso la chiesa e l'oratorio di San Filippo Neri, sorge, su di un'area di grande importanza, di proprietà della famiglia Centurione il **Palazzo Giorgio Centurione-Durazzo Pallavicini [31]** (civico 8, sec. XVI). Il palazzo giunge poi alla famiglia Pallavicini che vi stabilisce la sua residenza e, tra il 1718 e il 1724, viene affidato all'architetto Giacomo Viano per un completo rinnovamento. Tra i lavori effettuati, la creazione di una galleria affrescata da Domenico Parodi con lo *Sbarco di Cristoforo Colombo*. Il palazzo viene ampliato tra il 1756 e il 1763 e arricchito da un giardino pensile. Poco oltre, il **Palazzo Cosma Centurione [32]** (civico 5, sec. XVI), di proprietà della famiglia Centurione fino al XVIII secolo, quando verrà acquistato dalla famiglia Doria. Il palazzo unito ad altri due edifici si affaccia su vico dell'Oro. La facciata ha le finestre con una cornice dipinta, timpani semicirculari, architravi e specchiature sotto alle finestre. Il timpano sul portale accoglie una *Madonna in trono con Bambino*. Il palazzo ospita residenze private, uffici e

negozi. Proseguendo, in via del Campo (civico 1) incontriamo il **Palazzo di Gio. Battista Centurione-Cambiaso [33]**.

I lavori di costruzione del palazzo iniziarono nel 1612, affidati da Gio. Battista Centurione a Battista e Pier Filippo Cantone. Nel 1798 diventa di proprietà dei Saluzzo-Brignole, per poi venir acquistato dai Cambiaso, nel 1874, che lo possiedono tutt'ora. I saloni al secondo piano nobile sono affrescati da Domenico Piola, *Bacco e Arianna*, Gregorio De Ferrari, *Trionfo di un guerriero* e Bartolomeo Guidobono, *Carro di Giunone, Metamorfofi e Venere e Adone*; a Giovanni Carlone si devono invece i magnifici affreschi della cappella. Il palazzo, ben conservato, è residenza privata.

In piazza del Fossatello al civico 2, troviamo **Palazzo Cipriano Pallavicini [34]**, il cui portale, opera di Michele e Antonio Carlone, è conservato al Victoria and Albert Museum; l'edificio fu costruito a fine del XV secolo portando allo stesso tempo alla realizzazione di piazza Fossatello. **Palazzo di Nicolò Spinola [35]** in via San Luca (civico 14, sec. XVI-XVII) fu costruito su tre antichi edifici medievali delle famiglie Centurione e Gentile, di cui si notano



da sinistra:
Galleria Nazionale di
Palazzo Spinola:
la facciata.
Palazzo Cosma
Centurione.
Palazzo Cipriano
Pallavicini.
sotto:
un interno della
Galleria Nazionale.

ancora le logge al pian terreno. L'edificio si distingueva per la sua scenografica facciata affrescata con motivi epico-allegorici da Semino (1560) e Ansaldo (1610), oggi pressoché perduta. Pregevole il portale marmoreo con erme e volute del Valsoldo. Nella piccola piazza di Pellicceria al civico 1 entriamo nel **Palazzo di Francesco Grimaldi-Spinola di Pellicceria [36]**, oggi Galleria Nazionale.

Il palazzo, costruito alla fine del XVI secolo, fu donato allo Stato italiano da Francesco e Paolo Spinola nel 1958. Conserva gli arredi storici e la splendida quadreria che gli illustri proprietari, dai Grimaldi ai Pallavicino ai Doria agli Spinola, hanno accumulato nel corso dei secoli, restituendo così ai visitatori l'atmosfera sfarzosa di dimora patrizia sei-settecentesca. Gli affreschi nei saloni dei due piani nobili sono di Lazzaro Tavarone, mentre la quadreria ospita capolavori famosissimi come *l'Ecce Homo* di Antonello da Messina e il *Ritratto equestre di Gio Carlo Doria* di Pietro Paolo Rubens, accanto a opere di scuola genovese.

Nel vicino vico San Luca (civico 4), compreso tra la chiesa di San Luca e la Galleria Nazionale di Palazzo Spinola,

Galleria Nazionale di Palazzo Spinola

Piazza Pellicceria 1

Tel 010 2705300 Fax 010 2705322

www.palazzospinola.it

palazzospinola@beniculturali.it

da martedì a sabato 8.30-19.30
domenica e festivi 13.30-19.30

lunedì chiuso







da destra:
Palazzo di Ambrogio
Di Negro, la facciata
su piazza Banchi e il
cortile.
Palazzo De Marini-
Croce.

ammiriamo il **Palazzo Gio. Batta Grimaldi [37]** fatto costruire nel 1610 su quattro unità abitative preesistenti edificate su di un portico continuo conosciuto come “volte dei Grimaldi”. Il palazzo, inalterato nel suo impianto cinquecentesco, conserva al suo interno affreschi attribuiti a Lorenzo De Ferrari. Giunti in piazza San Luca (civico 2), incontriamo **Palazzo Gio. Battista Grimaldi [38]**. Il suo attuale assetto risale al XVI secolo, ma è sorto su volumi medievali delle famiglie Spinola e Grimaldi che si sono alternate nella proprietà; alla metà del XIX sec. venne acquistato da Filippo Penco che fece risistemare la facciata. Notevoli le sale affrescate dal Tavarone e il portale seicentesco che riporta l'iscrizione *Parvo bene*.

Il palazzo adiacente (civico 5, XVI sec.) è di **Stefano De Mari [39]**, divenuto doge nel 1663. All'interno un affresco attribuito a G.B. Carlone.

Su piazza Banchi si affaccia il **Palazzo di Ambrogio Di Negro [40]**.

Iniziato nel 1568 per il ricchissimo doge banchiere, presenta facciate dipinte a motivi architettonici, un cortile quadrangolare con tre ordini sovrapposti di arcate e uno scalone monumentale

che porta ai due piani nobili, di cui il secondo è riccamente decorato con affreschi a tema mitologico attribuiti alla cerchia di Andrea Semino.

Presente nel volume del Rubens dedicato ai palazzi genovesi e in tutti i rolli, per oltre duecento anni è stato sede di importanti attività commerciali della famiglia Di Negro. Il restauro eseguito nel 1991 ha contribuito a riqualificare la piazza.

In via Ponte Reale (civico 2) il **Palazzo di Emanuele Filiberto Di Negro [41]** fu costruito nel XVI secolo con la demolizione delle case medievali che i Di Negro possedevano. Nel 1614 compare nei rolli e successivamente è più volte citato per la preziosa quadreria dove erano conservate opere di Reni, Tiziano e Rubens. Le facciate sono riccamente decorate a stucchi e nell'Ottocento divenne Hotel Feder, preferito da molti personaggi famosi nei loro soggiorni a Genova.

Affacciato su piazza De Marini (civico 1, XVI sec.) **Palazzo De Marini-Croce [42]** ha uno scalone monumentale a tre ordini di logge e un portale marmoreo opera di Gian Giacomo della Porta. All'interno affreschi di Jacopo Boni e Agostino Ratti.

9 PANTALEO SPINOLA

(Banco di Chiavari e della Riviera Ligure)
via Garibaldi, 2

10 FRANCO LERCARI

(Lercari Parodi)
via Garibaldi, 3

11 TOBIA PALLAVICINO

(Camera di Commercio)
via Garibaldi, 4

12 ANGELO GIOVANNI SPINOLA

(Deutsche Bank)
via Garibaldi, 5

13 GIO. BATTISTA SPINOLA

(Doria)
via Garibaldi, 6

14 NICOLOSO LOMELLINI

(Podestà)
via Garibaldi, 7

15 LAZZARO E GIACOMO SPINOLA

(Cattaneo Adorno)
via Garibaldi, 8-10

16 NICOLO GRIMALDI

(Musei di Strada Nuova, Palazzo Tursi)
via Garibaldi, 9

17 BALDASSARRE LOMELLINI

(Campanella)
via Garibaldi, 12

18 LUCA GRIMALDI

(Musei di Strada Nuova, Palazzo Bianco)
via Garibaldi, 11

19 RODOLFO E FRANCESCO BRIGNOLE SALE

(Musei di Strada Nuova, Palazzo Rosso)
via Garibaldi, 18

20 GEROLAMO GRIMALDI

(della Meridiana)
sal. S. Francesco, 4

21 GIO. CARLO BRIGNOLE

(Durazzo)
p.zza Meridiana, 2

22 BARTOLOMEO LOMELLINO

largo Zecca, 4

23 STEFANO LOMELLINI

(Balbi Piovera)
via Cairoli, 18

24 GIACOMO LOMELLINI

(Patrone)
largo Zecca, 2

25 ANTONIOTTO CATTANEO

(Belimbau)
p.zza della Nunziata, 2

26 G. AGOSTINO BALBI

(Cattaneo Adorno)
via Balbi, 1

27 GIO. FRANCESCO BALBI

via Balbi, 2

28 GIACOMO E PANTALEO BALBI

via Balbi, 4

29 FRANCESCO BALBI PIOVERA

(Raggio)
via Balbi, 6

30 STEFANO BALBI

(Museo di Palazzo Reale)
via Balbi, 10

31 GIORGIO CENTURIONE

(Durazzo Pallavicini)
via Lomellini, 8

32 COSMA CENTURIONE

via Lomellini, 5

33 GIO. BATTISTA CENTURIONE

(Cambiaso)
via del Campo, 1

34 CIPRIANO PALLAVICINI

(Rayper)
p.zza Fossatello, 2

35 NICOLO SPINOLA

via San Luca, 14

36 FRANCESCO GRIMALDI

(Galleria Nazionale di Palazzo Spinola)
p.zza Pellicceria, 1

37 GIO. BATTISTA GRIMALDI

(Cattaneo di Belforte)
vico S. Luca, 4

38 GIO. BATTISTA GRIMALDI

p.zza S. Luca, 2

39 STEFANO DE MARI

via S. Luca, 5

40 AMBROGIO DI NEGRO

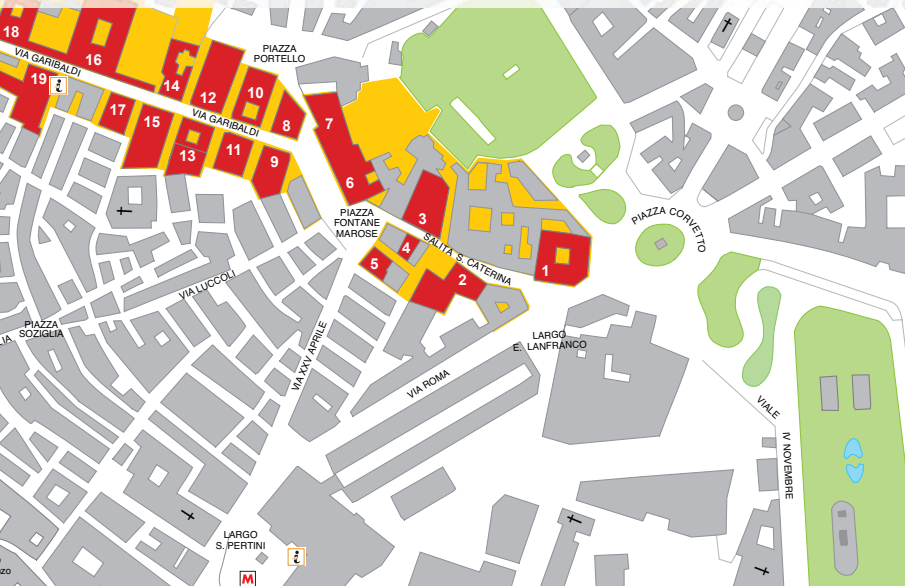
via S. Luca, 2

41 EMANUELE FILIBERTO DI NEGRO

via Ponte Reale, 2

42 DE MARINI-CROCE

piazza De Marini, 1





Uffici di Informazione
e Accoglienza Turistica
(I.A.T.)

IAT Via Garibaldi

Via Garibaldi 12r

Tel. +39 010 55 72 903/ 751

Fax +39 010 55 72 414

(7/7 - h. 9.00 - 18.30)

genovaturismosed@comune.genova.it

IAT De Ferrari

Largo Pertini 13

Tel. +39 010 86 06 122

Fax +39 010 86 06 476

(7/7 - h. 9.00 - 13.00 / 14.30 - 18.30)

genovaturismodeferrari@comune.genova.it

IAT Aeroporto C. Colombo (piano arrivi)

Genova - Sestri Ponente

Tel. e Fax +39 010 60 15 247

(7/7 - h. 9.00 - 13.00 / 13.30 - 17.30)

genovaturismoaeroporto@comune.genova.it

Visite guidate al centro storico e ai Palazzi dei Rolli, patrimonio UNESCO

Tutti i weekend sarà possibile visitare il centro storico di Genova e scoprire il fascino di alcuni dei Palazzi dei Rolli.

Per maggiori informazioni su costi e lingue rivolgersi agli uffici sopra indicati.

Info utili:

Acquario di Genova

www.acquariodigenova.it

Aeroporto C. Colombo

Tel. +39 010 60 151 - www.airport.genova.it

Visita della città in bus scoperto

Genova in Tour Pesci Viaggi

Tel. +39 010 53 05 237 - Cell. +39 328 98 55 419

www.pesciviaggi.it

Girocittà sali e scendi

CITYSIGHTSEEING GENOVA

Tel. +39 010 86 91 632

www.genova.city-sightseeing.it

Musei di Genova

www.museidigenova.it - www.rolliestradenuove.it

Radio Taxi

Tel. +39 010 5966 - www.cooptaxige.it

Visita della città in treno

Treno Pippo

Tel. +39 328 69 42 944 - www.trenopippo.it

Trenitalia

Tel. +39 89 20 21 - www.trenitalia.it

Turismo senza barriere - Terre di Mare

Sportello informativo della Provincia di Genova

Tel. +39 010 54 20 98 - Cell. +39 339 13 09 249

www.terredimare.it

GENOVA IN TASCA

MAPPE

PARCHI E VILLE

OUTDOOR

OSPITALITÀ

ENOGASTRONOMIA

PER I BAMBINI

EVENTI

CITY BREAK

